

CORRIERE MILANE

VIAGGIO LUNGO LA «NUOVA FRONTIERA» DEL RETROTERRA MILANESE

Cologno: abitanti 50 mila, asili nido uno

Può ospitare solo trenta bimbi - La scuola una delle tante note dolenti - Mancano aule e gli amministratori aspirano a realizzare un grande istituto polivalente - Arriverà la MM ma per ora i collegamenti con Milano sono «a quota zero» - 2700 disoccupati - I bimbi che dormono nei cassetti - L'invasione dei topi in molte case

Difficile trovare un inizio per parlare dei problemi di Cologno Monzese. Sono tutti ugualmente importanti, presenti e, da anni, urgenti. Quasi tutti senza soluzione, almeno immediata. L'amministrazione locale, con i mezzi dei quali dispone, riesce solo a rattoppare qua e là. La città conserva il suo volto informale di agglomerato irrazionale di uomini e cemento, restando l'archetipo della nuova frontiera milanese. Si può tentare un elenco, che non è una graduatoria.

SCUOLE. — Di asili-nido ne esiste uno, «mini», per trenta bambini (gli abitanti sono quasi cinquantamila). In progetto ce n'è un secondo. Per soddisfare le richieste bisognerebbe averne almeno quindici. Le scuole materne sono quattro, confessionali, più due sezioni statali messe insieme nella scuola elementare di via Boccaccio. Occorrono almeno altre dieci sezioni. In progetto ce n'è una, al quartiere Stella. Gli iscritti alle elementari sono cinquemilacinquecento; le aule 143. In costruzione sono trentasei aule; ne mancano quaranta per rispettare la legge che prevede non più di venticinque bambini per classe. Per la media le aule «normali» sono ventuno, trentacinque quelle di «fortuna», reperite ad esempio nella vecchia sede municipale o nella parrocchia di San Giuliano. E' in costruzione, in viale Emilia, un edificio completo di trenta aule e due palestre; è in progetto, a Santa Maria di San Giuliano, un altro di diciotto aule. Ora gli studenti «medi» sono 2.500. Fra due anni si prevede che passeranno a 3.300 e si prevede anche che, salvo interventi della provvidenza (sotto la specie dello Stato), fra due anni mancheranno ancora settantacinque aule. Il comune ha varato un progetto ambizioso: addirittura un «collegio». Ovvero, un «centro distrettuale polivalente» in grado di accogliere gli studenti medi superiori, da quelli del liceo classico ai geometri. Il complesso potrebbe servire anche i comuni vicini.

domande di invalidità, rintracciare documenti persi in qualche paesino del Sud, provvedere al ricovero di minori abbandonati (sette figli, di recente, lasciati a loro stessi dalla madre prostituta), trovare indumenti, accompagnare non deambulanti dal medico provinciale, guidare la mano degli analfabeti a comporre una firma, magari prestare libri e dare qualche ripetizione a studenti prossimi all'esame.

L'assistente fa un discorso amaro: «In fondo le coree danno meno da fare. Lì c'è un senso di solidarietà e di rispetto reciproco nella miseria. E' nei falansteri che ognuno si chiude in se stesso e vengono fuori le nevrosi, le liti, le incomprensioni e il resto». C'è sempre il fatto, però, che nelle coree uomini e topi continuano a convivere e la pediculosità (in volgare i pidocchi) e la scabbia trionfano. E in pochi metri quadrati, di giorno, dieci persone possono anche stare in posizione verticale. Ma di notte, quando si è in posizione orizzontale, bisogna ficcare i bambini più piccoli nei cassetti del comò.

SPORT. — Ci sono due campi da tennis, privati, e un campo di calcio non «regolamentare» (le società calcistiche sono tre maschili e una femminile più centinaia di giovani che non hanno tessera, ma il diritto di giocare). Quando arriverà la metropolitana, anche il campo se ne dovrà andare. In progetto è un grande centro polisportivo (calcio, tennis, ginnastica, atletica, nuoto), il costo del quale si aggira sul miliardo di lire. «Abbiamo speso finora — dice l'assessore — cinquanta milioni, ed erano tutti i quattrini che avevo in cassa».

ECOLOGIA. — E' iniziato da due anni il «censimento» degli scarichi industriali e degli inquinamenti. Venti denunce sono finite in pretura, ma, afferma l'assessore competente, le ditte si stanno «sensibilizzando» e, a poco a poco, provvedono. Chi è «sensibilizzato», ma non prov-



Alcuni ragazzi giocano tra le macerie in un cortile di Cologno.

ROMA

L.C. 23 Maggio 72

Polcra

Occupano un locale per farci l'asilo nido

ROMA, 22 maggio

200 famiglie del comitato autonomo per la casa di Portonaccio, che già effettuano da molto tempo l'autoriduzione dei fitti al 50 per cento, hanno occupato ieri un locale di Pimperno, uno dei più grossi speculatori dell'edilizia romana, per farne un asilo nido.

vedere i proletari di Portonaccio con una massiccia campagna di intimidazioni di sfratto. Ma la gente è unita e il comitato che è direttamente collegato agli altri comitati autonomi, si fa più combattivo e organizzato: Pimperno può continuare a minacciare, ma come non ha avuto la forza di rendere esecutivi gli sfratti, non riuscirà a far trionfare la lotta nei pro-

Le "caserme," per bimbi soli

"Gli istituti per l'infanzia — dice lo psicologo — sono come frigoriferi" - "Conservano i bambini senza farli maturare"

Su un noto settimanale apparve, corredata da fotografia, la triste storia di un bimbo piccolissimo abbandonato dalla madre: un visino paffuto e tenero su cui spiccavano due occhioni pieni di stupida tristezza. La molla era scattata. In meno di una settimana giunsero al giornale più di 200 lettere di coniugi che volevano adottarlo, o che genericamente aspiravano all'adozione di un bimbo.

Quali i requisiti richiesti? «Occhi grandi color marrone o nocciola, capelli scuri o biondi (i rossi non piacciono), bella carnagione, bella statura». Due sorelle lo desideravano «affettuoso, intelligente, educato». Tre coppie volevano una bambina «con capelli biondi e occhi azzurri»; altri «un po' grande, graziosa e intelligente», «possibilmente bruna», «con fisico adatto a fare dello sport».

Su 163 domande esaminate 123 richiedevano delle femmine, 21 volevano maschi, gli altri erano indifferenti. «Sì, può succedere che si presentino con alcune richieste precise — dice Giancarlo Cembrano, direttore sanitario dell'Istituto provinciale infanzia di Cuneo —, ma poi finiscono con l'accettare il bimbo che proponiamo noi». Il grande vantaggio dell'Ipi è di avere solo bambini molto piccoli, «al massimo stanno qui un anno» dice Cembrano, non riconosciuti o totalmente abbandonati, insomma il bimbo ideale per essere adottato. Più difficile si presenta la situazione all'Onmi che assiste solo figli legittimi ma abbandonati, spesso con difficoltà del carattere. Quando sono molto piccoli vengono dati a balatico; se hanno superato i tre anni finiscono in Istituto, in attesa di un affidamento o di un'adozione (sempre meno probabile con il passare del tempo).

Sete d'amore
Assetati d'amore, di conoscenza (pensiamo anche solo alla mancanza del senso del denaro), di bisogno d'identità («Nell'Istituto sei sempre un numero, fuori diventi una persona», dice Giacomo, un bambino da poco adottato), questi bambini spaventano spesso anche i cuori più generosi, smorzano gli slanci più genuini, se solo non si ha la pazienza sufficiente per attendere molto tempo prima di raccogliere i frutti dell'educazione data.
Ma allora, che fare? Intanto risaliamo a monte del problema, dicono gli esperti, per affrontare i motivi che hanno portato il bambino in Istituto. I motivi sono dolorosamente semplici: miseria, emigrazione, troppi figli, ignoranza, che equivalgono a emarginazione, tensioni familiari e delinquenza. «Di queste famiglie che a fianco a noi si ammalano — dice lo psicologo Andreis — noi fingiamo di non sapere. Ma sino a quando non curiamo il male alla radice, il problema dell'infanzia abbandonata non si risolverà mai, almeno nei suoi aspetti più clamorosi».

Meglio grandi
Dice la psicologa Ivaldi Fresia, giudice onorario presso la corte d'appello di Torino: «Uno degli errori degli aspiranti genitori adottivi è di credere che sia più facile da inserire nella famiglia il bambino piccolissimo. Ma non sempre è così, l'esperienza ci insegna che i problemi maggiori spesso ci vengono da quelli più piccoli, verso i 3-4 anni». Ma tant'è i grandi nessuno li vuole — «Altrimenti — a quest'ora avremmo già risolto buona parte del problema» dice Santanera — tanto più se hanno qualche difetto fisico o qualche problema del comportamento, che, non dimentichiamolo deriva solo dalla lunga permanenza in Istituto.
E allora parliamo del grande imputato: l'Istituto, gli altri articoli su «L'adozione difficile» sono stati pub-

Aida Ribero

Annabella 30.6.73

La lunga strada della vendetta

(segue da pagina 105)

Amanda... Insomma, volevo proteggere la bambina. Ma quando Marta mi rivelò che era morta, compresi che avevo via libera per la vendetta. La trafissi col punteruolo e presi la sua borsetta, dove c'erano le chiavi della sua auto. Mi volevo accertare che Amanda stava nel bagagliaio, come mi aveva assicurato, ma trovai solo una bambola. Sul momento pensai che mi avesse ingannato. Solo quando i giornali ricostruirono i fatti, compresi che la stessa Marta non sapeva niente della sparizione della bimba ».

Leslie fece una pausa, mentre i due uomini restavano in silenzio.

« Tornai in fretta a casa », riprese. « Avevo un appuntamento con Farmer, che mi aveva chiesto del denaro. Lo pagavo abitualmente perché conservasse il nostro segreto. Mentre lo attendevo, pensai che sarebbe stato magnifico farlo accusare del delitto che avevo commesso io e, magari, scaricare sulla sua testa anche la futura morte di Loretta. Così gli dissi che lo avrei pagato se mi aiutava a far sparire l'auto di Marta. Naturalmente non gli dissi che avevo ucciso Marta. Mi limitai a raccontargli che Amanda stava male e che Marta era venuta a chiedermi consiglio su come comportarsi. Era giù di nervi, vicina a una crisi, ma io l'avevo tranquillizzata e convinta a tornare a Millinocket con la bambina. Siccome non era in condizioni di guidare, l'avevo consigliata di prendere il treno. Per questo la sua macchina era rimasta davanti alla Biblioteca pubblica, dove ci eravamo date appuntamento. Bisognava che egli la togliesse di là, dove sarebbe stata trovata e prelevata dalla polizia nel giro di poche ore. Era targata Maine e poteva seguirne una ricerca che avrebbe tirato in ballo anche me. Doveva solo portare l'auto in una zona dove nessuno l'avrebbe notata per molto tempo, come il grande parcheggio appena fuori del giardino zoologico del Bronx. I soldati facevano gola a Dustin, che accettò ».

« Ma l'indomani egli avrebbe letto sui giornali della morte di Marta Donnelly e tutto il suo castello di menzogne sarebbe crollato », osservò il tenente.

« L'indomani sarebbe stato tardi per lui. Con le sue impronte sul volante della macchina, egli diventava il principale indiziato della morte di Marta ».

« Avrebbe potuto dire la verità, accusarla di averlo mandato a spostare l'auto ».

Si e l'avrebbe anche fatto se lo prendeva la polizia. Ma finché era libero si sarebbe nascosto per far fruttare la nuova arma di ricatto che aveva contro di me. Adesso sapeva che avevo ucciso ».

« Fu per questo che si rifecce vivo? ».

« Telefonò quando Loretta era già tornata e chiese molto denaro per sparire. Sapevo che mi avrebbe denunciata se lo prendevano. E così gli mandai Loretta con i gioielli, convincendola a vestirsi e a truccarsi come me, affinché egli non si spaventasse. Lei prese l'auto e io la seguì a piedi. Arrivai pochi minuti dopo Loretta nel Bryant Park e adoperai il secondo scarpello da ghiaccio... ».

« Dustin Farmer la vide uccidere, non è vero? », domandò Lama.

Lei emise un risolino di sfida e accarezzò i capelli della bambola prima di rispondere.

« Dustin arrivò in tempo per vedere tutto; quando colpì Loretta, si spaventò e fuggì. Era un vigliacco, temeva per la sua vita. Ma io non gli avrei mai fatto del male... Per lui avevo scelto una fine diversa, nelle carceri dello Stato ».

« Parlò del gek, prima di morire », le ricordò Lama.

« Quella parola gliela dissi io, per la prima volta, quando lo mandai a spostare l'auto di Marta. Ne restò assai colpito. Naturalmente conosceva le menomazioni della bambina, ma non l'aveva mai considerata una mostruosità, un fenomeno da circo. Ma era proprio questo, sapete? ».

« Era una bambina infelice », disse Lama pacato. « Adesso è morta. Sono morti tutti quelli che lei odiava: la sua vendetta è compiuta. Dovrà seguirmi, signorina Lazarus ».

« Porterò con me Amanda », disse lei decisa, indicando la bambola. « Questa è la mia Amanda. È ancora piccolina, ma sa dire mamma ».

Mosse avanti e indietro il giocattolo che teneva fra le braccia, come se la cullasse, con una dolcezza struggente.

« Mam-ma », balbettò la bambola.

« Ha imparato a parlare molto presto », continuò sognante Leslie. « È così intelligente e sensibile! Mi piacerebbe che da grande diventasse una cantante affermata, come me. È vero che diventerai famosa come la mamma, tesoro mio? ».

Per un istante, assurdamente, il tenente pensò che quella creatura, nata da un sogno malato, potesse rispondere.

Poi, Leslie iniziò a voce bassa, appena percettibile, a cantare l'antica filastrocca che anche Mario Lama ricordava con emozione, come uno spiraglio lontano della sua infanzia.

« Dormi e riposa, tesoro mio bello. La mamma veglia sulla tua sorte... ».

Tacque incerta e Nick chiese ferocemente: « Se cerca le due rime, posso suggerirle scarpello e morte ».

Gli scagliò contro la bambola che lo colpì al viso, facendolo vacillare, e cadde sul pavimento con un suono di protesta molto simile a un roco, tragico gemito.



Morane aveva un segno rosso sulla fronte dove era stato colpito. Si chinò per raccogliere la bambola, quasi in ginocchio davanti alla cantante. « Lei non è tanto matta come vuol far credere, Leslie. Altrimenti non tratterebbe così Amanda. Forse la sua sola preoccupazione è evitare la pena che si merita ».

Leslie Lazarus urlò stridula, mentre nella sua mano fioriva il terzo scarpello da ghiaccio. Rovinò su di lui, colpendo alla cieca. Mario Lama aveva il tavolino davanti a sé; per aggirarlo avrebbe perduto due secondi: lo spazio che separava Nick dalla morte. Estrasse la pistola e sparò senza quasi mirare.

Leslie inarcò di scatto le reni e allargò le braccia, sollevando la testa verso l'alto. Sembrava stesse per interpretare drammaticamente il finale d'una canzone.

Di fronte a lei, Morane si sollevò faticosamente. Aveva la giacca strappata e una manica a brandelli; un rivolo di sangue gli colava dal polso.

« Dormi tesoro nel tuo castello », balbettò Leslie a fatica. « La mamma veglia fino... alla morte ».

Precipitò in avanti, come un albero sradicato dal fulmine e giacque scomposta sulla bambola che per l'ultima volta chiamò: « Mam-ma ». Poi il silenzio eterno accolse insieme l'una e l'altra, spegnendo i colori, i suoni e le parole, come aveva già fatto per Amanda, la bimba d'incubo, che era stata principio e fine di tutto.

Emilio de' Rossignoli

Fine

dimagrite naturalmente!
Bevendo LUXANA al sapore d'arancia



È garantito! Avrete una diminuzione di peso da 1 a 2 Kg. per settimana. Bastano 2 cucchiaini di LUXANA DIMAGRANTE in un bicchier d'acqua per arrestare gradualmente l'appetito. Infatti LUXANA sfrutta le proprietà delle alghe marine per eliminare dal corpo le sostanze liquide superflue, purificare l'organismo, rassodare e ringiovanire. LUXANA non si limita a far dimagrire ma aumenta la vitalità e dona benessere.

È assolutamente innocuo perché registrato dalla sanità. Confezione originale da 500 gr., peso pieno, tipo forte per una cura di 3 mesi con una diminuzione di peso da 6 a 8 Kg. L. 10.000 (comprese spese postali). Inviare vaglia internazionale o contante a:

DAX - POSTFACH 163
MÜNCHEN 43 (GERMANY)

LAVORO A DOMICILIO

La **TRAMA BIGIOTTERIA** vi offre la possibilità di guadagnare oltre 200.000 lire mensili, confezionando collane per nostro conto nel vostro domicilio. Restituzione di lire 20 per ogni collana confezionata. Scrivete indicando L. 200 in francobollo a Trama Serralle, via T. Cambranda 23, interno 3 - 00195 Roma.

IL MAGO DI FIRENZE

UN NOME SICURO
NEL REGNO DELL'OCULTO



Dotato di un grande potere extrasensoriale risolve ogni vostro problema a qualsiasi distanza. Riviste e giornali di tutto il mondo parlano delle sue strabilianti doti di chiaroveggenza. Interpellato per qualsiasi caso e vi convincerete voi stessi.

Per corrispondenza scrivere a: Joseph Cervino - Mago di Firenze, Via Monte Grappa 35/B - 07100 Cosenza - Tel. 25000. Riceve a: Napoli, Galleria Umberto I n. 27 - Tel. 394.907.

Inviare L. 500 in francobolli

AVETE TEMPO LIBERO?

Guadagnerete fino a lire 300.000 ovunque a domicilio. Scrivete a:

PFÄFFSTALLER - Cas.
Post. 15 - 39100 Bolzano

LEGGETE

BELLA

È UN PERIODICO
RIZZOLI

UNA NOVITA' SENSAZIONALE PER TUTTE LE DONNE CHE SONO IN ATTESA DI UN BAMBINO!

La scienza moderna rende possibile finalmente l'incredibile: Con un nuovo metodo chimico-analitico.

SI PUÒ PREVEDERE IL SESSO DEL NASCITURO con sicurezza già nel quarto mese.

Quale madre non desidera di sapere in anticipo il sesso del suo bambino? Richiedete immediatamente informazioni in merito, accludendo L. 1.000 per spese postali, rivolgendovi a: Istituto C. M. Albert, 8901 Mühlhausen, Buchweg 4, Germania

Con il 1° settembre

IL GIORNO 21-8-73
Scuole materne:

apriranno tremila nuove sezioni

ROMA, 20 agosto

Tremila nuove sezioni di scuola materna statale distribuite nel territorio nazionale funzioneranno, a partire dal primo settembre, in esecuzione dell'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, e nel quadro di un piano approntato dal ministero della Pubblica Istruzione e reso esecutivo con un decreto interministeriale. Lo rende noto un comunicato ministeriale nel quale è detto anche che, « in attuazione dello spirito della legge istitutiva della scuola materna statale, il ministero, con la creazione di tremila nuove sezioni, ha mirato innanzitutto a soddisfare le legittime aspirazioni delle località prive di qualsiasi forma di attività educativa a favore dei bambini dai 3 ai 6 anni ».

Nel comunicato si dice inoltre che « il ministero è intervenuto per integrare con nuove sezioni le scuole materne statali già funzionanti, avendo riguardo all'incremento della popolazione infantile dai 3 ai 6 anni residente. Le sezioni di scuola materna attivata dallo Stato in base alla legge istitutiva del 1968, passate dalle 2701 del 1968-69 alle 10.996 del primo settembre 1973, diventeranno dunque dal primo settembre 1973, il ministero della Pubblica Istruzione, infine, licenzierà nei prossimi giorni il piano di contributi alla scuola materna non statale ».

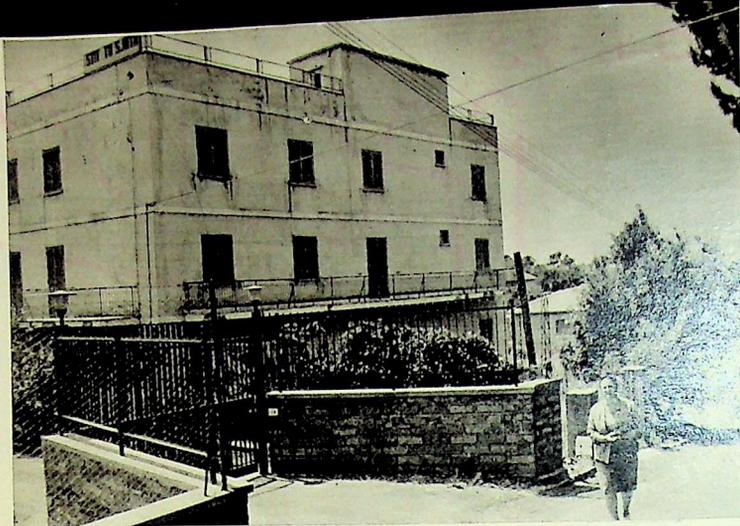
IL GIORNO 13
REGIONE
Finanziati
7
73
cento nuovi
asili-nido

Altri cento asili nido saranno realizzati nella Lombardia. La Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Assistenza, Renzo Peruzzotti, ha approvato ieri le norme che convertiranno la realizzazione di questi importanti servizi sociali. La spesa complessiva per i cento asili nido è di 4 miliardi 950 milioni, dei quali 3 miliardi e 350 milioni a carico dello Stato, in base alla legge 1044 del 6 dicembre 1971 e la restante quota a carico della Regione. Il contributo della Regione è di 40 milioni per ogni costruzione e di 20 milioni per le spese di gestione di un minimo numero di asili nido. Saranno ora le Province a formulare le proposte di localizzazione, sulla base dei criteri indicati e quindi entro ottobre il Consiglio regionale approverà la concreta destinazione e utilizzazione dei fondi.

La Giunta regionale ha anche approvato su proposta dell'assessore al Turismo e vicepresidente, Renato Tacconi, una proposta di legge che sarà trasmessa al Parlamento, dopo il voto di tutte le Regioni italiane, per dare un nuovo assetto all'ENTIT, ente nazionale per il turismo. In particolare il progetto prevede che i rappresentanti delle Regioni siano in maggioranza del Consiglio di amministrazione dell'ente. Questo perché l'ENTIT possa impostare i suoi programmi di promozione all'estero del nostro turismo, sulla base delle iniziative che le Regioni intendono realizzare in questo settore.

Ieri si è tenuta la settimanale riunione del Consiglio regionale. Sono state approvate, tra l'altro, due leggi finanziarie che riguardano variazioni al bilancio di previsione della Lombardia per il 1972. Il Consiglio ha anche approvato un provvedimento che prevede l'istituzione di organi consultivi in materia di opere pubbliche, al fine di accelerare l'iter per le approvazioni. Infine è stata varata la legge che prevede interventi della Regione in materia di viabilità, opere igieniche (acquedotti e fognature) e altre opere pubbliche. E' la legge che consente di avviare lavori per circa 100 miliardi.

Se non avessimo
una completa
e recentissima
documentazione
fotografica,
non potremmo
pretendere
di farvi credere
che la vicenda
qui raccontata
è autentica



Grottaferrata.
Maria Diletta Pagliuca
deventò all'Istituto
Santa Rita, dove assisteva
i bambini
«handicappati».
Fu condannata per
«maltrattamenti semplici».
È imminente il
processo di appello.

Lasciate che i



Grottaferrata. Maria Diletta Pagliuca si è sempre proclamata innocente. Ecco una prova clamorosa del suo convincimento: posa per il fotografo davanti all'Istituto Santa Rita. I muri dell'edificio sono coperti di scritte ingiuriose indirizzate all'ex-suora.

Ricordate Maria Diletta Pagliuca, l'ex-suora accusata di avere maltrattato i piccoli "handicappati" che assisteva a Grottaferrata? Bene: è tornata a Grottaferrata e ha ricominciato a occuparsi di fanciulli infelici

Roma, giugno
Sui muri dell'Istituto Santa Rita di Grottaferrata, presso Roma, campeggiano scritte minacciose come: «Assassina non tornare più»; «Boia vergognati»; «Sei un mostro». Sono indirizzate a Maria Diletta Pagliuca, l'ex-suora assolta

poco più di un anno fa dall'accusa di sevizie contro i 29 bambini handicappati ospitati nel suo istituto.

Sfidando i suoi accusatori, che sono ancora molti, la Pagliuca è tornata a Grottaferrata. Non solo: ha annunciato che intende riaprire l'istituto Santa Rita e occuparsi ancora di

bambini, verso i quali è «spinta da un amore smisurato». Già adesso si prende cura di un ragazzo diciottenne, completamente cieco. «Gli insegno a leggere tramite l'alfabeto Braille, che io conosco alla perfezione», spiega. «Perché, nonostante mi abbiano mosso le accuse più

crudeli, io ho cinque diplomi, tra cui quello per l'assistenza ai ciechi, e una conoscenza non comune del mondo infantile».

Grassoccia, gli occhi furbi e il sorriso facile, Maria Diletta Pagliuca dimostra meno dei suoi 65 anni. Incrocia le mani sul petto e alza lo sguardo al cielo, in

atteggiamento supplicante. «Io sono pulita», sussurra. «Ho sempre sacrificato me stessa per il bene altrui e voglio continuare a farlo, altrimenti la mia vita non avrebbe più senso. Conoscendomi, nessuno avrebbe il coraggio di riconoscere fondate le accuse

(segue a pagina 111) ➔

bimbi vengano a me

Servizio di MARCO NESE



Grottaferrata. A destra: un'altra «sfida» di Maria Diletta Pagliuca a chi la accusa. L'ex-suora posa, sorridente, alle porte della città dove, nel 1969, scoppiò lo scandalo dei bambini legati con catenelle.

La Pagliuca non si arrende. «È vero», dice, «mi occupo di bambini ciechi. Ma sono regolarmente diplomata e posso farlo»

(segue da pagina 109)

che mi sono state rivolte. D'altronde, la sentenza del tribunale di Roma è stata chiara. In autunno, la Corte d'assise esaminerà il mio processo in appello e sono sicura che otterrò piena assoluzione».

La Pagliuca balzò improvvisamente alla ribalta nel giugno del 1969. Fu Laura Longhi, una maestra dell'istituto Santa Rita, a denunciare i presunti maltrattamenti riservati ai bambini subnormali. «Di sera», accusò l'insegnante, «i bambini vengono incatenati ai letti. Un fanciullo di 11 anni è stato picchiato e poi legato alle tubature dell'acqua per una intera notte. Inoltre, ai bambini non danno da bere, per evitare che la notte possano bagnare le lenzuola».

Una donna dagli aspetti sconcertanti

La polizia fece irruzione in quello che Maria Diletta Pagliuca definiva «un'oasi di pace», e che parecchi giornali ribattezzarono invece «il lager di Grottaferrata». «Nell'ambiente ammorbato da un insopportabile fetore», scrisse nel suo rapporto il commissario Pietro Marra, «mi si parò dinanzi agli occhi una scena orrenda: erano sistemati due a due, ciascuno rivolto con la testa alla spalliera di ferro, in otto letti, quindici bambini e ragazzi legati fra loro per le gambe a mezzo di ruvidi lacci di stoffa, con le braccia levate verso la spalliera del letto e a questa assicurate con robuste catenelle fermate da un lucchetto».

Una scena raccapricciante che venne documentata con fotografie. Al processo, tuttavia, i giudici riconobbero la Pagliuca colpevole soltanto di «maltrattamenti semplici», punendola con 4 anni e 8 mesi di reclusione. Da parte dell'accusa, ne erano stati richiesti 24.

Molti gridarono allo scandalo. La Pagliuca, serena, si limitò ad affermare che i giudici avevano saggiamente evitato di condannare un'innocente. Rimessa in libertà, ha vissuto a Roma, in una pensioncina presso la stazione Termini. «Saltuarimente», spiega, «mi sono presa cura di alcuni bambini infelici. I genitori di quei piccoli sono stati sempre soddisfatti del mio trattamento. Credetemi: non sarò santa, ma sono una persona per bene. E come!».

Di certo, c'è che questa donna presenta aspetti sconcertanti. Amica di vescovi e cardinali, è stata respinta dall'ordine religioso a cui apparteneva. Accusata di essere avida di danaro, ha lasciato tutti i suoi averi alla diocesi di Frascati. Processata per maltrattamenti contro i bambini, sostiene che l'unico scopo della sua vita è accollarsi il dolore altrui.



Che razza di donna è dunque Pagliuca?

Originaria di Avellino, era una bella ragazza a cui i genitori volevano dare marito. Ma lei preferì abbracciare la vita monacale perché il Signore l'aveva chiamata «con segni che solo lei poteva interpretare». Entrò in convento a 15 anni, nell'ordine delle elisabettine, scegliendo il nome di suor Colomba.

In convento cominciarono a circolare strane voci sui rapporti fra suor Colomba e padre Principe, fondatore dell'ordine. Voci probabilmente infondate,

ma rinvigorite alla morte della madre superiora, che suor Colomba fu designata a sostituire diventando così la più giovane madre superiora del mondo. Morì anche padre Principe, le monache del convento dichiararono battaglia alla nuova madre superiora. Tracciarono di lei un ritratto poco benevolo al nuovo capo dell'ordine e alla fine suor Colomba venne espulsa e costretta a lasciare l'abito monacale con la patente di indegnità. Era il 1944.

Tornata allo stato laicale, Maria Diletta non perse

di vista quello che aveva eletto a scopo della sua vita: nientemeno che la beatificazione. «Il mio impegno verso chi soffre è stato sempre totale», afferma oggi. «La mia missione è quella di raggiungere la santità prendendo sulle spalle la sofferenza degli altri».

Si stabilì a Grottaferrata e nel 1950 iniziò la costruzione dell'istituto Santa Rita. La sua ambizione era creare un grosso rifugio per bambini irrecuperabili che, alla morte, avrebbe assunto il suo no-

(segue a pagina 113)

Grottaferrata. Maria Diletta Pagliuca a colloquio con un religioso. Fra i tanti enigmi che circondano la figura della ex-suora, il più inquietante riguarda i suoi rapporti con il clero. Vescovi e prelati eminenti, infatti, la appoggiarono e tuttora la tengono in grande considerazione; ma al momento del processo si tirarono indietro. L'arcivescovo della diocesi di Frascati, per esempio, si affrettò a rinunciare ai beni lasciati dalla Pagliuca.

CONCORSO HOOVER



Si è concluso recentemente il concorso nazionale indetto dalla Hoover in favore del suo famoso aspirapolvere Constellation. Il concorso intende celebrare l'ambizioso risultato di vendita di oltre 5 milioni di aspirapolvere Constellation venduti nel mondo. Come simbolo concreto, fra tutti gli acquirenti in Italia di un aspirapolvere Constellation fra gennaio e marzo è stato estratto a sorte un nominativo che ha ricevuto il premio di 5 milioni di lire in gettoni d'oro. Nella foto: il Direttore Generale della Hoover Italiana, Signor Giuseppe Sansoni, mentre consegna il premio al vincitore, nel negozio Al Risparmio di Milano.

MAMMA DELL'ANNO



Presso il Circolo della Stampa di Milano è stata eletta «Mamma dell'anno» la Signora Ester Sonzogni Locatelli. Nel corso della cerimonia è stato consegnato alla «Mamma dell'anno» un corredo Zucchi. Nella foto: il Maestro D'Anzi consegna alla signora Ester il corredo Zucchi.

LITRI DI «OLITA»

I buongustai della frittura di pesce hanno avuto questo anno, come tutti gli anni, la più allegra e gustosa occasione per sfogarsi. A Camogli non è, infatti, mancato l'annuale appuntamento che i pescatori hanno fissato ai numerosissimi appassionati convenuti da tutta Europa. Agli amanti delle statistiche diremo ch'è impossibile indicare il numero preciso di quintali di pesce consumati. Dati certi, invece, riguardano l'olio impiegato. Si tratta di un numero molto vicino ai mille litri. E si tratta del celebre «Olita», olio di semi vari, scelto espressamente dai pescatori liguri perché s'è rivelato l'olio più adatto a conservare al pesce, fritto secondo le loro ricette, tutto il sapore e la freschezza originari.

NOVITÀ LONGINES



La Longines espone a Milano una collezione di orologi decisamente nuovi: letteralmente scolpiti nell'argento massiccio e dalle forme originalissime, sono stati realizzati per conto della famosa marca svizzera da Serge Manzoni, un designer parigino di grande talento. Perché proprio l'argento? Perché la nuova tendenza della moda in terra di gioielli riserva all'argento una posizione di privilegio. Nella foto: alcuni esclusivi modelli della collezione Longines Serge Manzoni.

(segue da pagina 111)

me: Istituto Maria Diletta Pagliuca. Così tutti l'avrebbero ricordata come una santa donna. Rapidamente, riuscì a conquistare la stima dell'arcivescovo di Frascati, del maresciallo e dell'avvocato Mario Telesca, che le fu poi molto utile, ma che finì i suoi giorni in manicomio.

Per raccogliere i fondi necessari alla costruzione dell'istituto, la Pagliuca sguinzagliò un gruppo di persone che batté in lungo e in largo l'Italia meridionale illustrando l'iniziativa. Per ogni versamento veniva lasciata una ricevuta con un numero telefonico stampigliato. Corrispondeva alla caserma di Frascati. Se qualche malfidato telefonava per informazioni, il maresciallo assicurava: «La Pagliuca? Santa donna».

«Sono un'inviata della Provvidenza»

Anche la Provvidenza dava una mano alla Pagliuca. Quando il giudice istruttore del processo a suo carico ha chiesto in che modo si manifestasse l'aiuto della Provvidenza, la Pagliuca ha spiegato infatti: «Soprattutto col gioco». Ogni settimana, l'ex-suora giocava infatti al lotto dalle cento alle duecentomila lire. «Quale coraggio aveva di giocare quelle somme mentre i bambini morivano di fame?», ha incalzato il giudice. «Giocavo per loro», ha ribattuto la ineffabile Maria Diletta. «E la Provvidenza mi assecondava. In un solo colpo ho vinto tre milioni di lire».

Comunque, anziché verso la beatificazione, l'istituto di Grottaferrata portò Maria Diletta Pagliuca al carcere. Ma lei non si dà per vinta: «È un'ingiusta amarezza che mi hanno fatto provare», spiega. «Fa parte di quel bagaglio di sofferenze che la mia persona di inviata della Provvidenza sulla terra deve patire per veder poi sublimare il dolore in gioia immensa al cospetto di Dio».

Sembra un catechismo. È un fatto però che anche in carcere Maria Diletta lasciò di sé un odore di santità. Preceduta dalla fama di seviziatrice di minorenni, le detenute minacciarono di linciarla quando arrivò a Rebibbia. Dopo pochi mesi era intoccabile: le carcerate l'avevano eletta a loro «madre» e si chiedevano stupite perché mai una donna come lei si trovasse in un luogo di pena.

L'«enigma Pagliuca», insomma, continua. Solo il processo d'appello, che è imminente, lo potrà sciogliere.

Marco Nese

La grande amica dei capelli femminili è KERAMINE H

Keramine H è il moderno ed efficace ritrovato per i capelli femminili. Essa agisce con duplice effetto: da un lato, col suo contenuto di cheratina (la proteina dei capelli), ripristina il tessuto del capello, parzialmente intaccato dalle moderne manipolazioni; dall'altro, mediante la sua concentrazione di amminoacidi, Keramine H nutre il capello dandogli nuovo splendore. Provate Keramine H e sarete meravigliate dei risultati immediati. E tuttavia, quelli a più lunga scadenza saranno ancora più soddisfacenti. L'applicazione ideale di Keramine H si fa dopo uno shampoo, a capigliatura ancora umida. Si consigliano gli *Equilibrated Shampoo* ad

azione compensativa appositamente creati da Hanorah: il n. 12 per capelli secchi e il n. 13 per capelli grassi. Li troverete in flaconi-vetro nelle profumerie e in dosi individuali sigillate presso i parucchieri. E adesso non perdetevi tempo perché i vostri capelli hanno sete di Keramine H. Chiedetene l'applicazione al vostro parucchiere ad ogni messa in piega. Ma che si tratti della vera Keramine H di Hanorah!

La classica Keramine H, oltre che dal parucchiere, è in vendita anche in profumeria. Le versioni «special», per particolari effetti estetici, si trovano e sono applicate solo dal parucchiere, secondo il suo esperto giudizio.

HANORAH ITALIANA S.p.A. - MILANO, PIAZZA DUSE 1

MARVIS IL DENTIFRICO E LO SPAZZOLINO DI CHISA

CHIRURGIA ESTETICA

NASO - SENI - RUGHE
PALPEBRE - ORECCHIE - ADDOME - CICATRICI
Dott. L. CACCAMO
SPECIALISTA

Via Montebello 2/2 (palazzo OMNIA) TEL. 23.24.50 - 40121 BOLOGNA

Aut. san. prot. n. 56382/69

JEAN D'ORMESSON
LA GLORIA DELL'IMPERO

La cronaca di un'epoca e d'un mondo immaginari, un raffinato divertimento intellettuale che è insieme un romanzo pieno di furore e di vita, di colore e di passioni.

Traduzione di Augusto Donaudy
«La Scala» Lire 4900

RIZZOLI EDITORE

CHIRURGIA ESTETICA

Dott. PIETRO QUATRA

Specialista in chirurgia plastica. Tutte le operazioni di chirurgia estetica del viso e del corpo. Convenzioni mutualistiche per la chirurgia plastica ricostruttiva. Depilazioni definitive in anestesia generale o anestesia locale.

MILANO - Via Stradivari 4 - tel. 20.27.41
PALERMO - Via E. Restivo 4 - tel. 51.94.26 - 52.07.40

D.S. 6289 del 29-4-72